



## RICOVERO CASERA VALMENONE (m 1778)

### STORIA

Sorge alla testata della Val Cimoliana, tra la dorsale del "Crodon di Brica" e il costone delle secondarie "Cime Urtisiel". Sul nome non si hanno notizie certe, ma forse non si va lontano dal vero riprendendo antichi documenti di confinazione ove si cita "*Albion*", da albeo, chiaro, bianco e anche "*Albiron*": ora in fornese viene chiamata "*Valbinon*". Per certo si sa che già dal 1575 la malga in questione, per la sua strategica posizione, era motivo di accanite liti tra le genti dell'alta Val Cimoliana (Cimolais) e quelli dell'alta Val Tagliamento (Forni di Sopra). Destinata, assieme a Giaf, ad una secondaria monticazione di vitelli fino agli anni che precedono il 2° conflitto mondiale, la malga, di proprietà comunale, è stata poi lasciata al normale degrado del tempo che portò negli anni '60 al crollo dello stallone adibito al ricovero del bestiame, mentre la casetta usata dai pastori fu mantenuta in discrete condizioni. Nel 1997 mediante fondi del Parco delle Dolomiti Friulane l'edificio venne totalmente ristrutturato, adibito a foresteria e gestito direttamente dal Parco, mentre si è ricavato un comodo bivacco dai ruderi dello stallone, "*tamar*", fornito di servizi e quant'altro.

### DINTORNI

Ci troviamo nel "Parco delle Dolomiti Friulane", alla testata della Val Cimoliana. Qui si incrociano molti sentieri che collegano rifugi e valli, qui si dividono le acque del Cellina e Tagliamento. Di fronte abbiamo i Monfalconi, dove balugina in lontananza il rosso del bivacco Marchi-Granzotto. A valle della casera, sulle prima rampe del sentiero che sale dalle ghiaie della Val Meluzzo, è stata ricostruita la Caserutta dei Pecoli ("*Caseruta dai Pechi*"). Antico incrocio di transito e riposo situato all'incontro delle Valli Monfalcon di Forni e Brica.

Ma la perla di questi posti si trova a mezz'ora in alto, salendo verso Est lungo il "*Truoi dai sclops*", prima dentro discrete vallette, poi calcando i ghiaioni dell'incombente "Crodon di Brica" fino a penetrare con circospezione in quello splendido pianoro che è "**Canpuròs**". Una soffice eccezionale distesa di erbe e fiori, dove accanto al rinnovato rustico "*cason*" domina il silenzio e l'infinito, con la silenziosa sorgente che, al pari di noi, non disturba il gorgoglio del Forcello e il sibilo del Camoscio. Un luogo unico da assaporare e rispettare.

### CARATTERISTICHE

La malga è situata su di un ampio pascolo che purtroppo, non essendo utilizzato, va sempre più restringendosi lasciando il posto al bosco di larici. La casetta adibita a foresteria è normalmente chiusa (le chiavi si richiedono alla Direzione del Parco delle Dolomiti Friulane) e al suo interno abbiamo il ristoro al pianterreno e le camere al superiore. L'edificio è costruito in pietra e legno, materiali che i lavori di ristrutturazione hanno valorizzato.

Il bivacco creato utilizzando parte dell'antico ricovero per i vitelli è sempre aperto. Esso è stato rifatto utilizzando le precedenti strutture ed è dotato di nove posti letto a castello, una stufa economica e alcune stoviglie sistemate in una credenza di legno.

All'esterno del bivacco, ma sempre al coperto, si trova la legnaia, un lavandino, servizi con doccia, comunque inutilizzabili per la maggior parte dell'anno dati i problemi di gelo. L'acqua, non sempre copiosa, la si può trovare a un centinaio di metri dalla malga lungo il sentiero che porta al Rifugio Giaf, la sorgente è perenne.



**FORCELLE** Urtisiel, Fantolina, Riguota, Passo Lavinal

## ACCESSO

Da Forni di Sopra: dalla Statale 52, tre chilometri dopo l'abitato di Vico, si imbecca a sinistra la strada turistica che porta al Rifugio Giaf. Si prosegue fino a raggiungere, ma non sorpassare, un guado di cemento sulla stessa.

Immediatamente prima, a quota m 978, parte una strada forestale che, attraversato il torrente Giaf, sale la Val Lavinal. Lasciata a quota m 1168 la strada, che prosegue a destra verso Giaf, si continua per sentiero **367**, recentemente rinnovato, salendo l'evidente canalone che si ha di fronte, verso il Passo del Lavinal dal Ors a quota m 1977. Dall'ampia insellatura si scende lentamente tenendo la sinistra fino al pianoro di Canpuròs, col soprastante piccolo riparo, a quota m 1914; da qui per segnavia **369**, superato l'inghiottitoio del minuscolo rio, si scende rapidamente alla Casera a m 1778.

In totale abbiamo percorso m 994 di dislivello in salita e m 194 in discesa e circa 3.30 ore dal torrente Giaf.

Dal rifugio Giaf: (vedi "Truoi dai Sclops")

Dal rifugio Flaiban-Pacherini: (vedi "Truoi dai Sclops")

Dal rifugio Pordenone (m 1249): dal parcheggio si percorre la strada della Val Meluzzo. Lasciata a destra la Val Postegae si prosegue in direzione Nord lungo le ghiaie che ci portano all'incrocio di "Piè dei Pecoli", dove sorge la "Caserutta" (m 1363). Si continua dritti, lasciando a destra la Val di Brica e a sinistra la Val Monfalcon di Forni, lungo il sentiero che si inerpicca nel bosco fino a raggiungere i prati della casera. Ore 2.30

## COLLEGAMENTI

Rifugio Giaf (m 1400) ore 2.00 - n° **361**

Rifugio Pordenone (m 1249) ore 2.30 - n° **361**

Rifugio Flaiban Pacherini (m 1587) ore 2.30 - n° **369**, **367**, **362**

Bivacco Cason di Brica (m 1745) ore 1.30 - n° **369**, **367**, **379**

Forni di Sopra, località Davaras (m 978) ore 3.30 - n° **367**, **369**

